



MELODIA

PURGATORIO CANTO XXIX

*E una melodia dolce correva
per l'aere luminoso: onde buon zelo
mi fé riprender l'ardimento di Eva (22-24)*

A chiunque è capitato di "sentirsi in paradiso". Qui Dante passeggia con gioia nel paradiso terrestre, allietato dal canto di Matelda. Ma se c'è qualcosa che nella *Commedia dantesca* è fonte di gioia speciale è la musica, per la quale il poeta aveva un vero e proprio culto. Il purgatorio e il paradiso sono regni in cui la **melodia** avvolge l'esperienza del pellegrino, e in questo passo una *dolce melodia* percorre l'atmosfera luminosa inducendo Dante a fare una meditazione dettata da *buon zelo*. Il benessere suscitato in lui dalla **melodia** lo porta a biasimare la trasgressione originaria di Eva, che volle *prendere*, piuttosto che *godere*. L'aver, in Eva, prese il posto dell'essere, ed è proprio la **melodia** a simboleggiare ciò che, gratuitamente offerto, trascende il desiderio umano di controllo e governo. Questa è la magia della musica, se la si ascolta con devozione e silenzio. Poiché è viatico di *armonia*, la musica è capace di sedare l'inclinazione umana al consumo e di insegnare la gratuità del benessere.

27.03.2022